

Inizio diocesano dell'Anno per la Vita Consacrata
Trapani, Santuario della Madonna - 18 gennaio 2015
Un autentico kairòs (LC II,5)
Omelia

Carissimi,

questa celebrazione eucaristica segna l'inizio diocesano dell'Anno della Vita Consacrata, indetto da Papa Francesco lo scorso 21 novembre. In quella data ero in Madagascar. Il 29 novembre concludevo la mia "visita pastorale" nella Casa della Speranza, tenuta dalle Suore Nazarene, con cui la nostra Diocesi collabora da vari anni sia per sostenere la popolazione di Fianarantsoa e sia per animare alla missione *ad gentes* il nostro territorio. Sin da allora ho pensato a un momento come questo, che la Provvidenza ha arricchito della testimonianza di don Serafino Tognetti sul fondatore della Comunità dei Figli di Dio, don Divo Barsotti.

Coro di vocazioni

Il Papa ci raccomanda – nella *Lettera ai Consacrati* – di fare del nostro meglio affinché questo Anno sia un "autentico kairòs"¹. Mi sono chiesto: come raggiungere in Diocesi questo obiettivo? Come non sciupare questa speciale occasione di grazia? Nella Parola di Dio di oggi si trovano risposte capaci di orientare il cammino dei singoli e delle comunità. Per entrare nel messaggio biblico ci lasciamo guidare dall'immagine del "coro", che sant'Ignazio di Antiochia usa rivolgendosi ai cristiani di Efeso: "Ciascuno di voi si studi di far coro. Nell'armonia della concordia e all'unisono con il tono di Dio per mezzo di Gesù Cristo, ad una voce inneggiate al Padre, ed egli vi ascolterà e vi riconoscerà, dalle vostre buone opere, membra del Figlio suo"². Come imparare a far coro? Come entrare nel "coro" della Chiesa? Tre sentieri sono da percorrere: ascoltare e gradualmente riconoscere la voce di Dio, come ha imparato a fare il giovane Samuele; scoprire sempre più chiaramente la vocazione del nostro corpo, che Cristo ha associato al suo corpo glorioso e l'ha reso tempio dello Spirito Santo; come i discepoli di Giovanni Battista, cercare e seguire il Maestro, rimanere con Lui e lasciare che egli ci dia il nome nuovo, quello della missione nel "coro" della sua Chiesa. Così Gesù ha fatto nel vangelo di oggi con l'apostolo Pietro.

Ciascuno di noi si studi di far coro. È vero che oggi siamo tutti spinti a collocarci fuori dal coro: in famiglia, nella comunità religiosa e parrocchiale, nella Chiesa e nella società. Ma l'Anno della Vita Consacrata ci richiama proprio alla bellezza della nostra vocazione personalista e comunitaria. Samuele, Paolo, i discepoli di Giovanni, Andrea e Pietro sono testimoni di un cammino mistico: chiamati a entrare nel coro della creazione e della redenzione. Il "tempio del Signore" ci ospita tutti: in ognuno di noi c'è un Samuele che deve discernere la voce di Dio, continuando a vivere giorno e notte vicino all'arca dell'Alleanza; in ognuno di noi c'è da ricostruire il tempio di Dio che è il nostro corpo, vittima di tante miserie che lo riducono a strumento di prostituzione; in ognuno di noi c'è il desiderio di incontrare Colui che ci accoglie nella sua dimora e ci cambia il nome per coinvolgerci nella sua missione, nel suo coro. Tutti gli uomini e le donne, a qualsiasi età, sono intimamente disponibili a Dio che vuole mettere sul nostro labbro un canto nuovo: "Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio", recita il salmo di oggi. Siamo chiamati al dialogo vero con Dio in Gesù: egli non gradisce "sacrificio e offerta"; vuole "aprire gli orecchi"; non chiede olocausti né sacrifici per il peccato, attende il nostro sì: "Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è

¹ Papa Francesco, *Lettera ai Consacrati*, 21 novembre 2014, II,5.

² Ignazio di Antiochia, *Lettera agli Efesini* (Ufficio delle Letture, II domenica "per annum").

scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo". Da questo dialogo profondo nasce il nostro posto nell'umanità, nella Chiesa: "Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai".

Attese speciali

Papa Francesco ci ricorda che le attese della Chiesa universale in questo anno della Vita consacrata sono alte. Egli vuole che ogni persona consacrata dimostri che dove ci sono i religiosi c'è la gioia; c'è la sentinella che sveglia il mondo con una vita eloquente e profetica, con uno sguardo che sa scrutare la storia alla luce della Parola di Dio, con uno stile che sa essere lievito di vita nuova nella massa dell'umanità. Il Papa vuole che torni a risplendere la grande tradizione ecclesiale, che vede nelle persone consacrate gli esperti della comunione: voi siete chiamati – in questo anno – a riscoprire, all'interno delle vostre rispettive comunità, l'ideale di fraternità proposto dai vostri Fondatori e Fondatrici. Siete voi, nel mondo, i mistici del vivere insieme. Se tutto questo si risveglia, sarà anche grazie al coraggio di far crescere la comunione tra i diversi Istituti di vita consacrata e società di vita apostolica. Potete fare insieme percorsi di formazione, missioni comuni di evangelizzazione, interventi per affrontare emergenze e sfide sociali nuove. In questo modo la vostra collaborazione intercongregazionale diverrà cammino di speranza, che saprà sollecitare e alimentare una sincera sinergia tra tutte le vocazioni nella Chiesa.

Il vostro esempio non rimarrà inascoltato. Clero diocesano e famiglie saranno uniti a voi in modo rinnovato, per uscire da noi stessi e andare nelle periferie esistenziali. Il Papa vi assicura che troverete la vita dando la vita con gesti concreti di accoglienza dei rifugiati, di vicinanza ai poveri, di creatività nella catechesi, nell'annuncio del Vangelo, nell'iniziazione alla vita di preghiera. Tutto questo vi porterà a snellire le strutture, a riutilizzare le grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità, ad adeguare le opere ai nuovi bisogni della Chiesa e della società.

I migranti tra noi e in noi

Tutto ciò potrà concretizzarsi se, come Samuele, torneremo ad interrogarci su cosa Dio vuole da noi oggi, in questa umanità in grande mobilità. Il fenomeno migratorio va studiato e affrontato con strumenti rinnovati dalla ragione e dall'amore cristiano. La Fondazione Migrantes della CEI calcola ci sono circa 230 milioni di persone in movimento nel mondo. Una sorta di "sesto continente"! Nella storia della Chiesa l'Ottocento e il Novecento hanno visto fiorire molti Istituti religiosi maschili e femminili con l'obiettivo di accompagnare l'emigrazione italiana nel mondo: il beato Giovanni Battista Scalabrini, Santa Francesca Saverio Cabrini, Madre Clelia Merloni, la Salesiane di don Bosco, gli Orionini, le Missionarie Francescane del Sacro Cuore, le Guanelliane. È una grande stagione missionaria al servizio dei nostri migranti. Oggi la Chiesa italiana tutta e quella siciliana in particolare si sentono chiamate ad una grande capacità di accoglienza di fratelli e sorelle che vengono dal Sud e dall'Est. La fantasia dello Spirito santo non si è spenta. Non possiamo fare nessun catalogo, ma siamo tutti interpellati a dare risposte concrete. Così l'Anno della Vita Consacrata sarà un "autentico kairòs".

In questo anno voglio visitare tutte le comunità religiose in ogni Comune della Diocesi. Sarà un'occasione per rafforzare il legame col Vescovo e la Chiesa locale. Visiterò anche i nostri monasteri, la cui vocazione specifica speriamo diventi sempre più presente nella pastorale ordinaria delle nostre parrocchie e comunità religiose. Affido a loro le attese della nostra Chiesa particolare. La loro preghiera ci aiuterà a vivere con fede questa sorta di passaggio da preoccupazioni di quantità a costante ricerca della qualità della vita consacrata. Un passaggio per certi versi storico. Lo Spirito ci guiderà nella ricerca e nell'incoraggiamento dell'identità carismatica di ogni nostra comunità religiosa. Per questo

desidero conoscere di più il carisma dei Fondatori. Essi ci aiuteranno a rieducare l'orecchio del cuore all'ascolto della Voce del Signore, a ridire il nostro *Eccomi*, a riscoprire la cultura del corpo come tempio dello Spirito Santo, a cercare Lui e dimorare con Lui, che ci cambia il nome. Nella preghiera gusteremo e rilanceremo la dimensione popolare della vita consacrata, la forza per decidere insieme - Istituti religiosi e Diocesi - la conversione delle strutture divenute "otri vecchi"; nella preghiera attingeremo la vera creatività, che consiste in una rinnovata capacità di ascolto delle nuove generazioni, a cui lo Spirito attribuisce il ruolo di protagonisti nella società che viene. Tale creatività si fa attenzione alle nuove emergenze sociali, all'immigrazione ed all'emigrazione; si fa attenzione alle nuove domande di spiritualità che emergono dalle molte cose che facciamo per tradizione, ma che spesso sono come rami secchi a cui nessuno fa più arrivare la linfa del Vangelo. Tale creatività matura nell'attenzione a chi lotta contro le radici della violenza, a chi sostiene le famiglie nel loro formarsi e nel loro cammino, alle persone che si impegnano nel dialogo ecumenico e interreligioso.

Nel sì di Maria

Dal santuario della Madonna di Trapani rinnoviamo oggi il nostro Sì a Gesù e all'umanità del nostro tempo. Con Maria cerchiamo l'umanesimo integrale portato da Gesù, uomo – Dio, che ci abilita al cammino nella verità e nella carità, che ci chiama alla "perfetta carità". Ai nostri Santi chiediamo l'aiuto, a Maria la grande intercessione. Lo facciamo con una preghiera struggente di don Giuseppe De Luca, alla fine di una novena scritta per la Radio Vaticana nel 1953:

O Maria, nel giorno che lasciasti la terra, proprio in quel giorno tu ne prendevi possesso, ne divenivi la regina. I nostri cuori e le nostre città, le nostre parole e le nostre arti, i nostri padri e i nostri figli, la nostra gloria e le nostre stesse infamie, i nostri santi e i nostri peccatori, tutti ti invocano alta come può essere alta la madre di Dio, umile come può essere umile la madre nostra; assunta da tutto, assunta da tutti, e tuttavia presente e intima come puoi essere soltanto tu, Madre di Dio.

Regina degli Angeli e dei Santi, regina dell'eternità e dei secoli, e tuttavia madre e sorella nostra, ancella di Dio e della sua gloria in noi, pronta accanto a noi come nessun altro, appunto perché nessun altro, dopo Dio, tanto ci ama.

E siamo giusti, neppure noi, o Maria, per peccatori che siamo, neppure noi, dopo Dio, amiamo nessuno come amiamo te. Oh amarti in eterno, nella luce del tuo Figlio!³.

+ *Pietro Maria Fragnelli*

³ G. De Luca, *Novena dell'Assunta*, Radio Vaticana 1953 in Id., *Scritti sulla Madonna*, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1972, p. 160-161.